**Per una verifica ecclesiale**

**alla luce di *Evangelii Gaudium* e *Incontriamo Gesù***

**S. E. Mons. Luciano Paolucci Bedini**

Il titolo di questo intervento richiama subito il tema di *una verifica ecclesiale*. Mi è parso importante partire da qui, ovvero dal bisogno di una verifica del cammino compiuto nei quasi dieci anni dall’uscita di questi due importanti documenti: cosa abbiamo vissuto, cosa hanno significato per la vita della Chiesa, in maniera particolare quella italiana, e che cosa ancora possono significare per noi?

L’espressione “verifica ecclesiale” mi fa pensare poi che questa non è una operazione che posso fare da solo. Siamo tutti chiamati ad entrare in questo tempo di verifica. La verifica è un atto rispettoso, onesto e necessario di chiunque si rimette in cammino dopo un preciso periodo di tempo. Non serve fare la retorica della pandemia. Desidero piuttosto evidenziare il percorso della Chiesa italiana nel campo della catechesi e della pastorale in generale: un percorso virtuoso, ricco di indicazioni che ha bisogno di una verifica come in tutte le progettazioni prima di rimettersi in cammino. Una buona verifica inoltre fa parte anche di quel primo tempo del discernimento comunitario che è l’ascolto. Abbiamo parlato tanto di Cammino sinodale e di tempo dell’ascolto: proseguiremo per un altro anno nell’ascolto delle nostre Chiese e credo che la verifica ne faccia parte. È importante ascoltare e rileggere la storia che abbiamo vissuto.

Nella Chiesa italiana ci sono state almeno due importanti verifiche. La prima è stata la verifica dei catechismi, prima della edizione definitiva: un momento molto importante che ha compiuto il lavoro avviato dal *Documento base*. Una seconda verifica importante a livello nazionale si è svolta alla fine del secondo millennio, negli anni Novanta, sul documento pastorale *Evangelizzazione e testimonianza della carità*. La CEI ebbe il coraggio di dire che prima di entrare nel terzo millennio era necessario verificare il percorso trentennale dei cosiddetti Piani pastorali, poi diventati Orientamenti pastorali. È stata un’operazione per certi versi entusiasmante, perché il popolo di Dio si sentì coinvolto. Di certo non mancarono le fatiche. Va detto che le verifiche sono rilevanti quando aiutano a fare un ulteriore passo in avanti. A volte nella Chiesa italiana succede, e forse succederà ancora, che nel corso di una verifica arrivino altri documenti che spiazzano. Così all’inizio del terzo millennio arrivò la *Novo millennio ineunte* di Giovanni Paolo II, a cui seguirono i nuovi Orientamenti pastorali *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*.

I due documenti oggetto della nostra attenzione, ovvero la *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco e *Incontriamo Gesù* della CEI*,* vengono da due contesti assolutamente differenti. Papa Francesco pubblica la *Evangelii Gaudium* nel novembre 2013: è una esortazione apostolica post-sinodale, ma in realtà è il documento con cui Francesco si è presentato al mondo, il suo manifesto programmatico, che ancora oggi sentiamo riecheggiare nelle sue parole e nelle sue indicazioni pastorali per tutta la Chiesa. La *Evangelii Gaudium* ci ha spiazzato anzitutto per il suo linguaggio. Poi nel giugno 2014 *Incontriamo Gesù* accoglie le linee fondamentali della *Evangelii gaudium*. Nel 2015, al convegno di Firenze, Papa Francesco disse in maniera molto paterna che *Evangelii gaudium* non era stata ancora letta e studiata come si aspettava. E ci invitava a metterci in un serio cammino di discernimento pastorale, perché questa sarebbe stata la linea per il prossimo futuro.

*Incontriamo Gesù* recepisce la *Evangelii Gaudium* in maniera molto pacata e integrata, perché viene da un altro percorso: quello della celebrazione del quarantennale, che poi è diventato cinquantennale, del *Documento base*. Ora il *Documento base* è la “Bibbia dei catechisti”, il riferimento più alto che abbiamo in Italia dopo il Concilio per la pastorale. Ma dopo quarant’anni c’era bisogno non solo di celebrare un anniversario, ma anche di capire cosa aggiungere o in che modo prospettare il rinnovamento della catechesi. Questa operazione non è stata facile. Ricordo che il dibattito e il lavoro in Consulta furono lunghi. Nel 2010 non uscirono nuovi Orientamenti, ma una Lettera che celebrava il quarantennale del *Documento base*. Solo quattro anni dopo la Commissione Episcopale per la Dottrina della fede, l’Annuncio e la Catechesi, con l’aiuto dell’Ufficio Catechistico Nazionale e della Consulta, riesce a varare questo testo, che a mio avviso è importantissimo e ancora di grande attualità. È un testo che fa un’operazione in parte nuova: non celebra più la memoria gloriosa del *Documento base* ma, confermandone l’impianto, integra nel Progetto catechistico italiano ciò che è accaduto nei quarant’anni seguenti.

Tra parentesi ricordiamo *Rinnovamento della catechesi* come il *Documento di base*, che ha lanciato il rinnovamento della catechesi in Italia. Ma non dobbiamo dimenticare che quello è il primo documento del Progetto catechistico italiano. Abbiamo alle spalle non solo un documento ideale e fondativo di riferimento, ma un intero progetto nazionale che è fondato sul quel riferimento: un progetto che ha avuto la capacità di rinnovare almeno in teoria tutto l’impianto dell’evangelizzazione della catechesi. Il *Rinnovamento della catechesi* fa partire un progetto che prima di tutto riguarda le età. Il *Catechismo della Chiesa italiana* che ne deriva mostra l’intenzione della Chiesa italiana di partire dalla evangelizzazione degli adulti: gli otto volumi del *Catechismo*, infatti, cominciano con il catechismo degli adulti. Il primo catechismo in Italia non è il catechismo dei bambini, ma quello degli adulti che raccontava la storia di una Chiesa che voleva evangelizzare e far crescere la fede degli adulti per avere comunità adulte, che di conseguenza si prendevano cura della crescita della fede dei fanciulli e dell’iniziazione cristiana. *Incontriamo Gesù* riprende questa operazione. Il Cardinale Bagnasco nella Presentazione ribadisce che gli Orientamenti non sono un nuovo *Documento base*. Piuttosto *Incontriamo Gesù* vuole aiutare le Chiese in Italia a rafforzare una comune azione pastorale nell’ambito della catechesi a cinquant’anni dal Concilio, a quarantacinque dal *Documento base*, nel tempo di una rinnovata evangelizzazione, e dopo la *Evangelii Gaudium*. Questo documento riguarda la conversione pastorale, il rinnovamento missionario, il rilancio dell’attività evangelizzatrice della Chiesa: insomma, tutto questo movimento comincia prima della stessa *Evangelii Gaudium*. Del resto, di conversione pastorale in Italia si comincia a parlare nel 1995, in occasione del Convegno ecclesiale di Palermo, con il grande discorso di Giovanni Paolo II.

Negli anni successivi al *Documento base*, dopo la verifica dei catechismi e la loro stampa definitiva, la Chiesa italiana si accorge che qualcosa sta cambiando. Sul finire degli anni Novanta l’Ufficio Catechistico nazionale pubblica il grande progetto delle tre Note sull’Iniziazione Cristiana. La prima Nota del 1997 riguarda il catecumenato degli adulti. È chiaro che il catecumenato degli adulti c’era già: basti ricordare il RICA in edizione italiana del 1978. Ma quella Nota dice che in Italia ci sono giovani adulti italiani e stranieri che di nuovo chiedono il battesimo e che è necessaria una risposta ecclesiale adeguata. Inoltre introduce il progetto e afferma che ci troviamo in una situazione in cui ci sono adulti non battezzati che chiedono il battesimo, in cui ci sono bambini fino ai sette anni che non sono stati battezzati dalle famiglie, ma che chiedono i sacramenti dell’Iniziazione Cristiana, e ancora in cui ci sono adulti giovani battezzati che si sono allontanati dalla Chiesa, per tanti motivi e che per tanti altri motivi si riavvicinano alla Chiesa e chiedono un percorso di accompagnamento per ritornare a vivere la fede nella Chiesa.

La seconda Nota del 1999 è il famoso itinerario catecumenale dei ragazzi. Si è trattato di una novità importante in Italia: tanto importante che la CEI chiese all’Ufficio Catechistico Nazionale di gestire una sperimentazione nazionale per verificare se quel progetto del rinnovamento dell’Iniziazione Cristiana dei ragazzi potesse essere vissuto in quella chiave secondo il quarto capitolo del RICA, rivedendo l’itinerario catecumenale degli adulti per i ragazzi. La sperimentazione durò più di dieci anni. Ho avuto la fortuna e la grazia di viverla in pienezza: è stata una stagione entusiasmante.

Nell’ultimo decennio in molte diocesi sono state promosse alcune sperimentazioni che avevano come scopo la verifica e il rinnovamento dei percorsi di Iniziazione Cristiana di bambini e ragazzi. Gli esiti sono stati incoraggianti. *Incontriamo Gesù* ha inteso aiutare le diocesi a formulare una proposta catechistica, che non disperda il patrimonio emerso dalle sperimentazioni. Gli Orientamenti desiderano raccoglierne il testimone e rilanciare a livello nazionale i buoni frutti di questa stagione. Il lavoro compiuto per dodici anni attorno a questo nuovo progetto ha dato risultati incoraggianti. Se nel 2014 la Chiesa italiana ci diceva così, dobbiamo verificare se abbiamo preso sul serio queste indicazioni.

Il documento poi si sviluppava in tre grandi capitoli. Il primo capitolo sul primo annuncio, il secondo sull’Iniziazione Cristiana, e il terzo sui catechisti, sugli evangelizzatori e i formatori, sui servitori del Vangelo. Riprende con forza la questione del primo annuncio. Nel capitolo II si legge: «La conversione missionaria dell’azione ecclesiale esige che si riporti al centro il primo annuncio della fede. Oggi il primo annuncio è una dimensione che deve attraversare ogni proposta pastorale, anche quelle rivolte ai battezzati».

Nella Introduzione agli Orientamenti pastorali del 2000 *Comunicare il Vangelo nel mondo che cambia* si legge: «Il catecumenato, l’itinerario di Iniziazione Cristiana è il paradigma di tutta la pastorale». Queste sono parole forti, che se prese sul serio hanno delle conseguenze. Il primo annuncio, che nella Chiesa italiana non esisteva, viene rilanciato con forza. Non dimentichiamo che quel percorso termina nel 2004 con *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*: una road mappa meravigliosa, intelligentissima per la conversione pastorale della Chiesa italiana, che portava fra i sette obiettivi fondamentali quello del primo annuncio.

Nel 2005 esce infine la Nota sul primo annuncio: una nota meravigliosa, che forse si è un po’ persa. Mette nel cuore della Chiesa italiana il desiderio di pensare che la fede che abbiamo ricevuto ha bisogno di essere condivisa.

*Incontriamo Gesù* raccoglie tutta questa riflessione pregressa sul primo annuncio. E il primo annuncio è fortemente legato ai laici: è la condivisione della fede da parte di adulti, che hanno incontrato Gesù. La prima fede si gioca nei tempi e nei luoghi della vita quotidiana, quindi fuori dalle nostre strutture. Il primo annuncio è quel ponte di collegamento fra l’esperienza spirituale degli uomini e delle donne del nostro tempo e la comunità cristiana che vive la sua fede in Gesù Cristo morto e risorto. Questo primo capitolo purtroppo termina con alcune proposte pastorali un po’ deboli: dice che bisogna valorizzare la religiosità popolare e l’arte. Poi lancia una sfida all’Ufficio Catechistico Nazionale, suggerendo l’idea di un laboratorio nazionale sul primo annuncio. In realtà, la Nota sul primo annuncio aveva già detto cose importanti: il problema è che non eravamo abituati a lavorare fuori dai nostri confini.

Il secondo grande focus di questo documento era sulla Iniziazione Cristiana e sull’accompagnamento della fede. Il capitolo comincia dicendo che prima di tutto c’è la fede degli adulti. In quegli anni lavoravamo tanto sul metodo della catechesi degli adulti: mi riferisco a tutta la scuola di Enzo Biemmi e del Nord-Est. La cosa più importante che attraversa tutto il documento di *Incontriamo Gesù* è questa: «Privilegiare la catechesi degli adulti vuol dire aiutare la comunità cristiana a diventare adulta nella fede». Una comunità cristiana adulta nella fede è la *conditio sine qua non* di ogni altra proposta di evangelizzazione. Questo filo rosso parte da molto lontano. Altra cosa da verificare è che è impossibile continuare a parlare di annuncio, di catechesi, di Iniziazione Cristiana a qualsiasi livello, senza comunità adulte nella fede. Infatti, nello stesso capitolo si passa subito a parlare di Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei bambini: si dice che troppo spesso si sono delegati per questa catechesi i soli catechisti.

Anche questa è da verificare, perché quella delega è impropria. Il documento ci regala una base per verificare ciò che abbiamo vissuto e per ripartire. È necessario mettere in conto che per ripartire c’è bisogno di togliere questa delega esclusiva ai catechisti e restituire alla comunità ecclesiale l’onere dell’evangelizzazione e della catechesi. Vale qui quanto Gesù dice in una delle tante pagine belle del Vangelo: non possiamo continuare ad attaccare dei pezzi di stoffa nuova su un vestito vecchio, sperando che il vestito regga.

Il documento aggiunge che non è possibile pensare l’Iniziazione Cristiana dei fanciulli se non in relazione a tutta la comunità. La catechesi dei ragazzi non può fare a meno delle tonalità del gioco e della festa. Questo tema mi pare sia da collegare ad un altro ancora meno sviluppato di questo: l’opera degli oratori. Si lascia intuire che l’ambiente migliore dentro il quale pensare e ripensare l’accompagnamento educativo dei ragazzi è quello dell’oratorio. Questa idea deriva verosimilmente dal fatto che questo documento del 2014 raccoglie la riflessione di un’altra Nota pastorale, *Il laboratorio dei talenti*, che era specifica sul valore educativo degli oratori.

Il pregio più grande di questo documento è che fa vedere che tutto ciò che è avvenuto nei quarant’anni successivi va tenuto insieme: come una rete nuova, che intesse la novità della proposta evangelizzatrice della Chiesa italiana. L’Ufficio Catechistico cuce insieme le attenzioni pastorali di tutta la Chiesa locale. Attorno al primo annuncio, al catecumenato, all’Iniziazione Cristiana e alla catechesi, praticamente tutte le attenzioni pastorali vengono coniugate.

Sul finire di questo capitolo, dedicato all'iniziazione cristiana, vengono avanzate alcune proposte pastorali, che aiutano la presente verifica. Nelle proposte pastorali di questo secondo capitolo sulla catechesi si parla di pastorale battesimale per i genitori e per i bambini da 0 a 6 anni. Nel progetto catechistico italiano, dopo il catechismo degli adulti, veniva la proposta della prima evangelizzazione dei bambini da 0 a 6 anni da parte dei genitori, sostenuti dalla comunità cristiana. Questa indicazione era già presente nel Progetto catechistico italiano.

Tutti i catechismi del progetto catechistico italiano sono stati accompagnati da una Nota di presentazione. Tra le Note che presentavano i catechismi si parla di Iniziazione Cristiana già nella Nota che accompagna i quattro catechismi dell’Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi. Correva l’anno 1991. È la testimonianza che il percorso della Chiesa italiana è ricco e ha un’ampia tradizione. La Conferenza Episcopale Italiana è l’unica al mondo che ha questa ricchezza di elaborazione magisteriale in campo pastorale.

D’altra parte, non si può nascondere la fatica a mettere in pratica tante indicazioni pastorali di *Incontriamo Gesù*. L’Italia è diversa dal Nord al Sud e quindi sarebbe improprio cercare una valutazione unica. Tuttavia in generale si può dire che se c’era una indicazione chiara sul primo annuncio. Come mai allora si fa ancora tanta fatica a pensare a una Chiesa tutta ricalibrata sul primo annuncio? Gli Orientamenti pastorali dei primi dieci anni del 2000, ma anche *Incontriamo Gesù* e la *Evangelii Gaudium* chiedevano di riconfigurare tutta la pastorale in chiave missionaria. Abbiamo stentato ad accogliere l’invito a ripensare i percorsi di Iniziazione Cristiana dei bambini, dei fanciulli e dei ragazzi in chiave catecumenale. Ma come mai facciamo ancora tanta fatica a spostare l’asse della proposta evangelizzatrice sugli adulti e buona parte delle forze è concentrata sull’Iniziazione Cristiana dei fanciulli? Siamo in una fase in cui non troviamo più catechisti, perché non troviamo più adulti che vivano con gioia la loro fede nella comunità cristiana, che comprendono il significato del mettersi al servizio in questo ambito. Perché è accaduto tutto questo? Una verifica che non si chiede i “perché?” e non va fino in fondo serve a poco.

Il primo “perché?” è legato al fatto che un documento come questo è firmato dalla Commissione Episcopale per la Dottrina della fede, l’Annuncio e la Catechesi della CEI: un documento pastorale approvato in Assemblea generale, che vale per tutte le diocesi in Italia. Ma cosa è successo alla maggioranza dei documenti magisteriali della Chiesa italiana? In realtà, se approvato dall’Assemblea della CEI, è un documento che dovrebbe valere per tutte le diocesi. Ogni vescovo dovrebbe tradurlo nella sua diocesi, facendo di tutto per metterlo in pratica. Purtroppo questo non sempre avviene. È importante notare che il documento all’inizio spiega espressamente chi sono i destinatari: non i vescovi, ma coloro che collaborano con i vescovi per la catechesi.

Un’altra questione concerne la fatica a pensare che queste indicazioni potessero aprire nuovi percorsi di rilancio della proposta evangelizzatrice. Abbiamo il problema concreto di portare avanti l’Iniziazione Cristiana dei ragazzi e ci aspettiamo una risposta immediata, semplice ed efficace. Spesso i preti e i catechisti domandano: «Cosa dobbiamo fare?». Nel percorso del discernimento comunitario e nel metodo della Teologia pastorale, il “cosa dobbiamo fare?” non segue le fatiche e le difficoltà, ma l’approfondimento dei riferimenti normativi e sapienziali della Chiesa italiana. Si parte dal Vangelo, dalla parola di Gesù, da tutto quello che il magistero ecclesiale ha elaborato: poi si cerca di vedere quali passi concreti compiere. In questo senso, *Incontriamo Gesù* dice che per rilanciare la catechesi dei bambini dobbiamo ripartire dalla comunità degli adulti: il percorso è un po’ più lungo, più faticoso e più incerto, ma alla lunga più fruttuoso.

Un’ultima domanda: come mai abbiamo fatto fatica fino ad ora a raggiungere certi obiettivi pastorali a proposito della figura del catechista? La Chiesa italiana ha riflettuto molto su questo tema. *Incontriamo Gesù* dedica un capitolo alla figura dell’evangelizzatore. Vi si dice di tre aspetti che la Chiesa italiana ha chiari sin dal *Documento base*. Per avere degli evangelizzatori efficaci occorre un buon discernimento, una buona formazione e un mandato ecclesiale legato alla persona del vescovo. Già nel 1988, nella lettera di riconsegna del *Documento base*, si sottolineavano solo tre elementi: lo spostamento dell’asse verso la catechesi degli adulti, gli itinerari differenziati e la formazione dei catechisti. La Chiesa italiana ha scritto alcuni documenti importanti e interessanti sulla formazione dei catechisti. Adesso esce il *Motu proprio* del Papa sul Ministero del catechista, nel quale si ritrovano esattamente le stesse cose.

In realtà, i punti di fatica si accompagnano con i passi in avanti compiuti. Possiamo guardare al futuro non a partire da zero. Non è vero che la pandemia ha azzerato tutto: ha semplicemente funzionato come *stress test* anche per la Chiesa italiana. La tempesta non ammazza l’albero: lo scuote, facendo cadere le foglie secche. Ma l’albero c’è ed è vivo e i suoi rami continuano a crescere per portare nuovi frutti. Con il sano orgoglio con cui abbiamo cominciato, concludo invitando a riprendere in mano i suggerimenti contenuti in *Incontriamo Gesù*, un testo attuale che ha ancora molto da dire alla nostra Chiesa.

5